

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1877

zionario pubblico da ogni sospetto che egli possa essere adoperato in qualsiasi maniera a meno legittime influenze, a pro di privati interessi. (*Segni di adesione*)

Ripeto che non mi muove sospetto di persone. E per vero, per quanto negli anni passati abbiamo visto taluni funzionari dello Stato partecipare ad amministrazioni di società anonime, è giusto riconoscere, e sono lieto di constatare che la dignità dell'ufficio pubblico restò sempre da ogni disdoro preservata; solo mi rammento increscioso fatto, quello d'un funzionario dell'ordine giudiziario, il quale dovette per un momento comparire dinnanzi alla magistratura penale accusato per fatti denunziati come criminosi commessi nell'amministrazione di società anonima, che aveva sede là dove egli esercitava il suo ufficio.

Ma se la singolarità del caso e l'esito che pur ebbe quel procedimento favorevole all'accusato, attestano la moralità di quelli che fanno parte della nostra amministrazione, a noi conviene non di meno di prevenire colla sanzione espressa della legge che non venga la dignità della funzione pubblica esposta al pericolo di essere compromessa o sospettata altrimenti di essere fatta servire a protezione di particolari interessi.

Nè sacrificio grave od eccessivo è codesto che noi domandiamo a questi pubblici funzionari; ed ancora e veramente non domandiamo novità di sacrifici; imperocchè, se ben rammento, non per legge o per regolamento, ma per determinazione ministeriale, negli anni passati fu stabilito che i funzionari pubblici non potessero partecipare alla gestione di società anonime.

Sono queste, onorevoli colleghi, le ragioni per le quali pare a me che si abbia da completare la proposta ministeriale con cotesta aggiunta mia; la quale è veramente necessaria; imperocchè la formula ministeriale tenendosi ristretta a dichiarare incompatibile collo stato d'impiegato civile l'esercizio di qualunque professione, arte o mestiere, non comprende codesti a cui accenna l'aggiunta mia, i quali sono semplici uffici e non costituiscono abitudine di professioni di arti e di mestieri.

Queste in sostanza, e rapidamente le ragioni per le quali mi permetto di raccomandare alla Camera l'adozione della mia aggiunta.

(*Segni di adesione.*)

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Mancardi?

LUGLI, relatore. La Commissione non può accettarlo inquantochè è redatto in termini troppo generici.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Mantellini.

MANTELLINI. Ci troviamo in un campo dove le opinioni si disegnano estreme, imperocchè il progetto che ci presenta la Commissione è formulato per modo che l'incompatibilità non è dichiarata se non che per l'esercizio di professione, arte o mestiere che per la sua natura e durata sia inconciliabile colle attribuzioni di un dato ufficio; cosicchè, come diceva l'onorevole Spantigati, bisogna caso per caso discutere se ricorre o non ricorre questa incompatibilità fra lo impiego, e la professione, l'arte o il mestiere. Da questa opinione si va poi ad un estremo opposto, in quanto che non solo si è proclamata la incompatibilità tra l'impiego e l'esercizio di ogni arte, industria o mestiere, ma si spinge la dichiarazione fino a voler la incompatibilità di far parte anche di un consiglio d'amministrazione di una società anonima od anche di qualche ufficio da essa retribuito.

In verità mi par troppo nell'un senso e nell'altro, ed in conseguenza la miglior dizione sarebbe, a parer mio, quella del progetto ministeriale.

Il progetto ministeriale infatti non fa distinzione; dove trova l'esercizio d'una professione, proclama l'incompatibilità coll'impiego, e va bene. La Commissione invece col suo progetto distrugge manifestamente la regola, fa caso di eccezione la incompatibilità; mentre per il progetto ministeriale, dove all'impiego sia aggiunto l'esercizio di una professione o di un'industria, è proclamata la incompatibilità. Ma perchè si deve spingere questa incompatibilità anche ad impedire che l'impiegato faccia parte di qualche Consiglio di amministrazione di società anonima? Forse perchè può accadere che l'impiegato eserciti una qualche influenza, che gli viene dall'impiego, su questa società? In realtà sono cose che possono accadere, ma mi pare che le leggi non si possano e non si debbano fare per i casi che accadono raramente, o singolarmente, esse si fanno per regolare le cose che sono solite ad accadere. Oltre di che l'onorevole Spantigati non ha veduto che colla sua aggiunta si spinge persino ad impedire che un impiegato possa essere nominato, per esempio, sindaco di un bilancio. (*Interruzioni*)

Voi parlate di ufficio retribuito; insomma spiegate il vostro concetto; ma il modo col quale avete formulata la vostra aggiunta suona questo, ed in verità mi pare che sia eccessivo. In ogni modo si rincara su quello che c'è, perchè noi facciamo per legge quello che già si è fatto mediante provvedimenti ministeriali. Io non conosco il provvedimento ministeriale, ne ho sentito parlare; e là s'impediva